

In nuovi dati Enea sul superbonus. In arrivo anche circolare Ade su cessione crediti

110%, si sfiorano i 40 miliardi

A luglio +12,7% di investimenti ammessi a detrazione

Pagina a cura
DI **MARIA SOLE BETTI**

In attesa di indicazioni sulle novità normative, il superbonus sfiora la soglia dei 40 miliardi di investimenti. Al 31 luglio 2021, ammonta infatti a 39,75 mld di euro il totale nazionale degli investimenti ammessi a detrazione grazie al 110%. I numeri emergono dai dati mensili Enea sul super ecobonus, che anche questo mese riconfermano il trend di crescita positiva, con un incremento degli investimenti del 12,7% in più rispetto al mese di giugno. In particolare, gli investimenti per lavori conclusi ammessi a detrazione avrebbero toccato quota 28,17 miliardi, somma pari al 70,9% dei lavori realizzati. Complessivamente, invece, l'investimento medio sarebbe stato pari 562,1 mila euro per i condomini, 113,1 mila euro per gli edifici unifamiliari e 97,7 mila euro per le unità immobiliari funzionalmente indipendenti. Dal contatore Enea emerge inoltre che lo scorso mese sarebbero stati avviati 223.951 cantieri, indicati dal numero di asseverazioni. L'andamento delle richieste di ammissione alla maxi detrazione in linea generale non si distaccherebbe trop-

po da quanto registrato nei precedenti report di maggio e giugno. Tuttavia, a differenza di allora, gli investimenti medi complessivi per le unifamiliari e le unità funzionalmente indipendenti si sarebbero ripresi, segnando il segno più. I dati sugli investimenti non sarebbero però stati gli unici a salire. Anche le detrazioni previste a fine lavori hanno toccato a luglio i 43,7 miliardi di euro (+12,9% rispetto a giugno), mentre le detrazioni maturate per i lavori conclusi sono arrivate quasi a quota 31 miliardi di euro (+12,7%). Nel frattempo, al netto delle ultimi provvedimenti de governo Draghi in tema 110%, si attendono nuove indicazioni dall'amministrazione finanziaria.

I nodi potrebbero infatti essere sciolti dalla diramazione di una nuova circolare da parte dell'Agenzia delle Entrate con chiarimenti definitivi. «La nuova norma sulla cessione agevolata dei crediti fiscali è retroattiva, vuol dire che si applica anche a operazioni e cantieri già avviati, magari bloccati», ha sottolineato giovedì il segretario generale della Fabi, **Lando Maria Sileoni**. «Le banche sono pronte a ripartire ed è necessario superare lo scetticismo e la diffidenza delle imprese edili».

© Riproduzione riservata ■



Investimenti per 39,7 mld €



A luglio investimenti per circa 40 mld

Superbonus in ascesa Resta il nodo dei crediti

La "responsabilità solidale" fa rimossa per riattivare le banche

ROMA

Non si arresta a luglio la corsa del Superbonus al 110% ma resta il nodo della cessione del credito, e in particolare della responsabilità solidale del trasferimento che il decreto Aiuti bis non ha sciolto, nonostante molte sollecitazioni e tanta aspettativa, dopo che le frodi allo Stato sui bonus edilizi hanno raggiunto quota 5,7 miliardi di euro e nuove indagini vengono aperte per truffa.

Nel consueto resoconto mensile, l'Enea ha diffuso i dati al 31 luglio indicando gli investimenti ammessi alla detrazione in crescita a 39,75 miliardi (rispetto ai 35,2 miliardi di giugno) con detrazioni a carico dello Stato previste a fine lavori per 43,72 miliardi (dai 38,7 miliardi del mese precedente). Le richieste quindi proseguono ma spesso rimangono parcheggiate nel cassetto fiscale, creando accumuli per gli operatori difficili da smaltire.

Asperare nella svolta, con l'inserimento di una norma ad hoc nel dl Aiuti bis, era innanzitutto l'Ance che riteneva il provvedimento «l'ultima opportunità per sbloccare realmente il meccanismo della cessione del credito» - un mercato che «sta paralizzando gli interventi di Superbonus già avviati ed è fonte di grandi disagi per le famiglie e le imprese» - «per evitare il fallimento di migliaia di aziende che hanno immagazzinato i crediti ma che non riescono più a monetizzarli». Anche Confedilizia ha sollecitato fino all'ultimo una norma che chiarisse «definitivamente che i cessionari (almeno quelli successivi al primo) non incorrono in alcuna responsabilità», altrimenti «i crediti finora acquisiti non potranno liberamente circolare e, conseguentemente, proprietari e condominii non troveranno sul mercato imprese

disposte ad avviare, e in alcuni casi anche a proseguire, i lavori».

Dal fronte politico il Movimento 5 Stelle, sottolineando che grazie a questo bonus edilizio lo Stato ha ricevuto 4,2 miliardi di entrate finanziarie superiori alle previsioni, ha chiesto di sbloccare i crediti incagliati «con un intervento realmente risolutivo sulla responsabilità in solido». Stefano Patuanelli si è speso a difesa dello strumento citando i dati di Nomisma su un ritorno economico di 124,8 miliardi a fronte di investimenti per 38,7 miliardi. Ma anche Fratelli d'Italia ha chiesto in modo formale al governo di risolvere in via definitiva il nodo della responsabilità solidale.

Per gli addetti ai lavori si tratterebbe dell'ultimo decisivo passo dopo le modifiche introdotte per sbloccare le cessioni nel primo dl Aiuti e poi nel decreto Semplificazioni, che, secondo il segretario generale della Fabi Lando Sileoni, permetterebbero già un certo ritorno alla normalità. «Molti grandi gruppi bancari, a cominciare da Intesa Sanpaolo, sono pronti a far funzionare il nuovo sistema». La nuova norma sulla cessione agevolata dei crediti fiscali «è retroattiva», ha ricordato, ovvero si applica ai cantieri già aperti.



Ristrutturazioni edilizie Accertate truffe per quasi 6 miliardi di euro



Superficie 13 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

A luglio investimenti per circa 40 mld

Superbonus in ascesa

Resta il nodo dei crediti

La "responsabilità solidale" fa rimossa per riattivare le banche

ROMA

Non si arresta a luglio la corsa del Superbonus al 110% ma resta il nodo della cessione del credito, e in particolare della responsabilità solidale del trasferimento che il decreto Aiuti bis non ha sciolto, nonostante molte sollecitazioni e tanta aspettativa, dopo che le frodi allo Stato sui bonus edilizi hanno raggiunto quota 5,7 miliardi di euro e nuove indagini vengono aperte per truffa.

Nel consueto resoconto mensile, l'Enea ha diffuso i dati al 31 luglio indicando gli investimenti ammessi alla detrazione in crescita a 39,75 miliardi (rispetto ai 35,2 miliardi di giugno) con detrazioni a carico dello Stato previste a fine lavori per 43,72 miliardi (dai 38,7 miliardi del mese precedente). Le richieste quindi proseguono ma spesso rimangono parcheggiate nel cassetto fiscale, creando accumuli per gli operatori difficili da smaltire.

A sperare nella svolta, con l'inserimento di una norma ad hoc nel dl Aiuti bis, era innanzitutto l'Ance che riteneva il provvedimento «l'ultima opportunità per sbloccare realmente il meccanismo della cessione del credito» - un mercato che «sta paralizzando gli interventi di Superbonus già avviati ed è fonte di grandi disagi per le famiglie e le imprese» - «per evitare il fallimento di migliaia di aziende che hanno immagazzinato i crediti ma che non riescono più a monetizzarli». Anche Confedilizia ha sollecitato fino all'ultimo una norma che chiarisse «definitivamente che i cessionari (almeno quelli successivi al primo) non incorrono in alcuna responsabilità», altrimenti «i crediti finora acquisiti non potranno liberamente circolare e, conseguentemente, proprietari e condomini non troveranno sul mercato imprese

disposte ad avviare, e in alcuni casi anche a proseguire, i lavori».

Dal fronte politico il Movimento 5 Stelle, sottolineando che grazie a questo bonus edilizio lo Stato ha ricevuto 4,2 miliardi di entrate finanziarie superiori alle previsioni, ha chiesto di sbloccare i crediti incagliati «con un intervento realmente risolutivo sulla responsabilità in solido». Stefano Patuanelli si è speso a difesa dello strumento citando i dati di Nomisma su un ritorno economico di 124,8 miliardi a fronte di investimenti per 38,7 miliardi. Ma anche Fratelli d'Italia ha chiesto in modo formale al governo di risolvere in via definitiva il nodo della responsabilità solidale.

Per gli addetti ai lavori si tratterebbe dell'ultimo decisivo passo dopo le modifiche introdotte per sbloccare le cessioni nel primo dl Aiuti e poi nel decreto Semplificazioni, che, secondo il segretario generale della Fabi Lando Sileoni, permetterebbero già un certo ritorno alla normalità. «Molti grandi gruppi bancari, a cominciare da Intesa Sanpaolo, sono pronti a far funzionare il nuovo sistema». La nuova norma sulla cessione agevolata dei crediti fiscali «è retroattiva», ha ricordato, ovvero si applica ai cantieri già aperti.



Ristrutturazioni edilizie Accertate truffe per quasi 6 miliardi di euro



Superficie 13 %

Superbonus 110%: la corsa non si ferma, ma si incaglia nel «cassetto fiscale»

Anche a luglio sono giunte all'Enea le richieste per lo sgravio fiscale L'Ance spera nella svolta

ROMA. Non si arresta a luglio la corsa del Superbonus al 110%, ma resta il nodo della cessione del credito, e in particolare della responsabilità solidale del trasferimento che il decreto Aiuti bis non ha sciolto, nonostante molte sollecitazioni e tanta aspettativa, dopo che le frodi allo Stato sui bonus edilizi hanno raggiunto quota 5,7 miliardi di euro e nuove indagini vengono aperte per truffa.

Nel consueto resoconto mensile, l'Enea ha diffuso i dati al 31 luglio indicando gli investimenti ammessi alla detrazione in crescita a 39,75 miliardi (rispetto ai 35,2 miliardi di giugno) con detrazioni a carico dello Stato previste a fine lavori per 43,72 miliardi (dai 38,7 miliardi del mese precedente). Le richieste quindi proseguono ma spesso rimangono parcheggiate nel cassetto fiscale, creando accumuli per gli operatori difficili da smaltire.

Le attese. A sperare nella svolta, con l'inserimento di una norma ad hoc nel Dl Aiuti bis, era innanzitutto l'Ance che riteneva il provvedimento «l'ultima opportunità per sbloccare realmente il meccanismo della cessione del credito» - un mercato che «sta paralizzando gli interventi di Superbonus già avviati ed è fonte di grandi disagi per le famiglie e le imprese» - «per evitare il fallimento di migliaia di aziende che hanno immagazzinato i crediti ma

che non riescono più a monetizzarli». Anche Confedilizia ha sollecitato fino all'ultimo una norma che chiarisse «definitivamente che i cessionari (almeno quelli successivi al primo) non incorrono in alcuna responsabilità», altrimenti «i crediti finora acquisiti non potranno liberamente circolare e, conseguentemente, proprietari e condomini non troveranno sul mercato imprese disposte ad avviare, e in alcuni casi anche a proseguire, i lavori».

Dal fronte politico il MoViamento 5 stelle, sottolineando che grazie a questo bonus edilizio lo Stato ha ricevuto 4,2 miliardi di entrate finanziarie superiori alle previsioni, ha chiesto di sbloccare i crediti «incagliati» «con un intervento realmente risolutivo sulla responsabilità in solido». Per gli addetti ai lavori si tratterebbe dell'ultimo decisivo passo dopo le modifiche introdotte per sbloccare le cessioni nel primo dl aiuti e poi nel decreto semplificazioni, che, secondo il segretario generale della Fabi Lando Sileoni, permetterebbero già un certo ritorno alla normalità. «Molti grandi gruppi bancari, a cominciare da Intesa Sanpaolo, sono pronti a far funzionare il nuovo sistema». La nuova norma sulla cessione agevolata dei crediti fiscali «è retroattiva - ha ricordato il sindacalista - vuol dire che si applica anche a operazioni e cantieri già avviati, magari bloccati». //



I numeri. Gli investimenti ammessi a detrazione superano i 39 miliardi



Superficie 22 %

A luglio investimenti per circa 40 mld

Superbonus in ascesa Resta il nodo dei crediti

La "responsabilità solidale" fa rimossa per riattivare le banche

ROMA

Non si arresta a luglio la corsa del Superbonus al 110% ma resta il nodo della cessione del credito, e in particolare della responsabilità solidale del trasferimento che il decreto Aiuti bis non ha sciolto, nonostante molte sollecitazioni e tanta aspettativa, dopo che le frodi allo Stato sui bonus edilizi hanno raggiunto quota 5,7 miliardi di euro e nuove indagini vengono aperte per truffa.

Nel consueto resoconto mensile, l'Enea ha diffuso i dati al 31 luglio indicando gli investimenti ammessi alla detrazione in crescita a 39,75 miliardi (rispetto ai 35,2 miliardi di giugno) con detrazioni a carico dello Stato previste a fine lavori per 43,72 miliardi (dai 38,7 miliardi del mese precedente). Le richieste quindi proseguono ma spesso rimangono parcheggiate nel cassetto fiscale, creando accumuli per gli operatori difficili da smaltire.

A sperare nella svolta, con l'inserimento di una norma ad hoc nel dl Aiuti bis, era innanzitutto l'Ance che riteneva il provvedimento «l'ultima opportunità per sbloccare realmente il meccanismo della cessione del credito» - un mercato che «sta paralizzando gli interventi di Superbonus già avviati ed è fonte di grandi disagi per le famiglie e le imprese» - «per evitare il fallimento di migliaia di aziende che hanno immagazzinato i crediti ma che non riescono più a monetizzarli». Anche Confedilizia ha sollecitato fino all'ultimo una norma che chiarisse «definitivamente che i cessionari (almeno quelli successivi al primo) non incorrono in alcuna responsabilità», altrimenti «i crediti finora acquisiti non potranno liberamente circolare e, conseguentemente, proprietari e condominii non troveranno sul mercato imprese

disposte ad avviare, e in alcuni casi anche a proseguire, i lavori».

Dal fronte politico il Movimento 5 Stelle, sottolineando che grazie a questo bonus edilizio lo Stato ha ricevuto 4,2 miliardi di entrate finanziarie superiori alle previsioni, ha chiesto di sbloccare i crediti incagliati «con un intervento realmente risolutivo sulla responsabilità in solido». Stefano Patuanelli si è speso a difesa dello strumento citando i dati di Nomisma su un ritorno economico di 124,8 miliardi a fronte di investimenti per 38,7 miliardi. Ma anche Fratelli d'Italia ha chiesto in modo formale al governo di risolvere in via definitiva il nodo della responsabilità solidale.

Per gli addetti ai lavori si tratterebbe dell'ultimo decisivo passo dopo le modifiche introdotte per sbloccare le cessioni nel primo dl Aiuti e poi nel decreto Semplificazioni, che, secondo il segretario generale della Fabi Lando Sileoni, permetterebbero già un certo ritorno alla normalità. «Molti grandi gruppi bancari, a cominciare da Intesa Sanpaolo, sono pronti a far funzionare il nuovo sistema». La nuova norma sulla cessione agevolata dei crediti fiscali «è retroattiva», ha ricordato, ovvero si applica ai cantieri già aperti.



Ristrutturazioni edilizie Accertate truffe per quasi 6 miliardi di euro



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640